

L'intervista

Giorgio Merletti

«Irap e Irap
 alle stelle
 Microimprese
 tartassate»

DI EMANUELE IMPERIALI



Il presidente nazionale di Confartigianato: «In Campania i tributi più alti, oltre 7 mila euro. Ora bisogna mettere in regola i conti della sanità per evitare i gap»



Merletti «Sanità in rosso Così il Sud viene tartassato»

Il presidente di Confartigianato: «Si deve puntare sulla competitività
 Ora bisogna mettere i conti in regola per superare i gap con il Nord»

Lo studio I dati della Confederazione: tra Irpef e Irap le micro-aziende meridionali pagano in media 6.889 euro l'anno. Maglia nera alla Campania

DI EMANUELE IMPERIALI

Giorgio Merletti, presidente nazionale di Confartigianato: nel vostro studio sostenete che nelle otto regioni con Piani di rientro del deficit sanitario (Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia, Piemonte, Puglia) cittadini e imprese subiscono un maggior prelievo fiscale di 1,8 miliardi, pari a 61 euro in più per abitante, rispetto alle Regioni con i conti sanitari in ordine. Tra queste regioni ci sono le quattro meridionali, Campania, Calabria, Sicilia, Puglia. Siamo all'assurdo che si paga di più laddove il reddito è più basso e l'economia arranca. Cosa propone la Confartigianato al Governo per uscire da questa situazione?

«C'è un'unica strada da percorrere: il passaggio dalla spesa storica all'adozione di costi standard. Una soluzione da tempo e più volte invocata, suggerita, dibattuta ma, nei fatti, ancora non applicata. E le conseguenze, purtroppo, le subiscono i cittadini e gli imprenditori».

Voi dimostrate, con numeri e cifre, che il conto più salato lo pagano le micro imprese delle Regioni sotto Piani di rientro del deficit, che, tra Irap e addizionale regionale Irpef (i due tributi locali che finanziano il

servizio sanitario), devono sborsare in media 6.889 euro l'anno, vale a dire il 20,9% in più rispetto ai 5.700 euro di tasse versate dai piccoli imprenditori nelle Regioni più virtuose. Specificamente per la Campania va ricordato, però, che recentemente l'assessore Lepore ha stanziato oltre due milioni e mezzo per la riduzione della pressione fiscale a carico delle startup innovative regionali per il prossimo triennio. Ma è solo un primo passo. Cosa dovrebbero fare, allora, le Regioni meno virtuose, quelle del Sud, in particolare, per evitare di colpire così massicciamente sotto il profilo tributario l'economia territoriale rendendo le imprese locali meno competitive delle altre che operano nelle altre regioni?

«La competitività delle singole imprese è il risultato di una serie di fattori di contesto che influiscono sull'attività delle aziende. La sanità è soltanto uno dei tanti aspetti che penalizzano cittadini e imprenditori nelle regioni meridionali. Bisogna modificare le condizioni in cui operano le imprese e che incidono sui risultati aziendali. E sono proprio le piccole imprese fortemente radicate nel territorio, a risentire maggiormente, rispetto alle grandi aziende, gli effetti negativi di un ambiente poco favorevole all'attività imprenditoriale».

In base ai vostri calcoli, la batosta maggiore la ricevono le micro imprese della Campania che, tra Irap e addizionale regionale Irpef, versano in media 7.224 euro l'anno. A breve distanza seguono i piccoli imprenditori della Calabria con 7.145 euro, della Sicilia (6.515 euro). Inoltre, anche i ticket pagati dai cittadini, che ammontano complessivamente a 3 miliardi e sono aumentati del 33% tra il 2010 e il 2014, sono più alti nelle Regioni in rosso e pesano per il 10,1% sulla spesa sanitaria delle famiglie, rispetto alla quota dell'8,9% rilevata nelle Regioni con i conti della sanità sotto controllo. Quindi anche le famiglie e non solo le piccole imprese sono maggiormente colpite al Sud, costringendole a tagliare ulteriormente i consumi e rendendo ancor più arduo il rilancio sull'economia meridionale. Cosa proponete in alternativa?

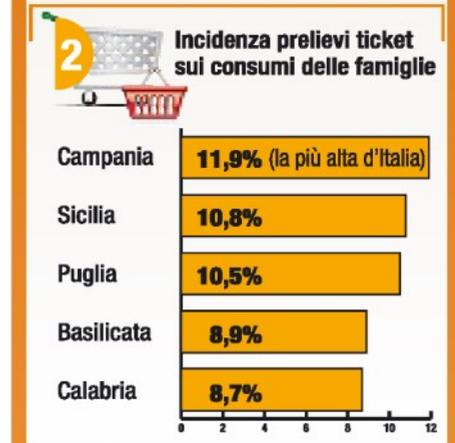
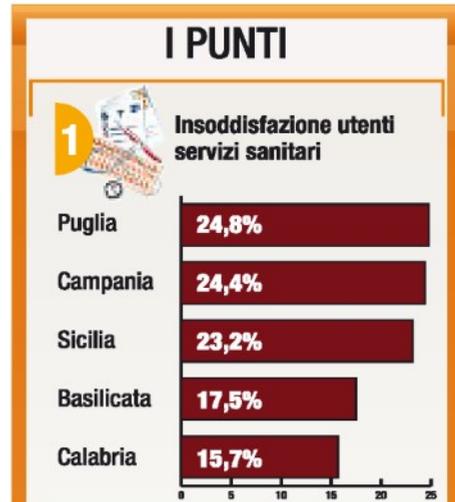


«La ricetta è semplice, quasi banale: vanno messi in ordine i conti della sanità regionale. Come dicevo prima, è uno dei tanti aspetti sui quali intervenire. Ma bisogna farlo. Altrimenti continueremo a gridare "al lupo" senza che cambi alcunché. Quante volte dovremo continuare a ripianare i deficit? Per quanto continueremo a cullarci nella comoda certezza che tanto i debiti vengono sempre ripianati sulle spalle dei cittadini?».

Per finire: voi classificate queste regioni anche come quelle con i peggiori servizi sanitari ai cittadini. Al primo posto nella classifica delle regioni con il peggiore giudizio sulla qualità dei servizi sanitari vi sono, infatti, ancora una volta, quelle meridionali: la Puglia (24,8% degli utenti insoddisfatti), seguita dalla Campania (24,4%), e dalla Basilicata (17,5%). Ancora una volta è il Sud a pagare il prezzo più elevato. Quali sono a vostro parere le priorità di una politica per il Sud che il presidente del Consiglio dovrebbe mettere in campo?

«Confartigianato non chiede interventi a favore delle imprese, ma che incidano sulle condizioni nelle quali gli imprenditori vivono e operano. Penso ai tanti gap che separano il Sud dal resto d'Italia. Vogliamo parlare dei tempi lunghi della giustizia civile? Nel Mezzogiorno un procedimento di primo grado dura in media 459 giorni in più rispetto al resto del Paese. Che dire, poi, dell'accesso al credito, delle infrastrutture fisiche e immateriali, a cominciare da strade e autostrade, per finire con la diffusione della banda larga? Eppure nelle regioni meridionali c'è un patrimonio di eccellenze e di potenzialità espresse dall'artigianato e dalle micro e piccole imprese che vanno aiutate ad emergere con azioni di sostegno coerenti con la realtà del tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno. Bisogna ascoltare e valorizzare le esigenze e le esperienze imprenditoriali. Serve una politica di investimenti pubblici, sui quali far convergere le risorse comunitarie destinate al Sud, per colmare i divari infrastrutturali che lo dividono dal resto d'Italia: dai trasporti all'energia, dal credito al funzionamento della pubblica amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio

Giorgio Merletti è nato nel 1951 ad Arsago Seprio (Varese) Leader di Confartigianato nel quadriennio 2012-2016, ha preso il posto di Giorgio Guerrini rimasto in carica per otto anni